

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXIV N 6 GIUGNO 2007 MENSILE

Nel giardino di Chiara gen3 e gen4 protagonisti

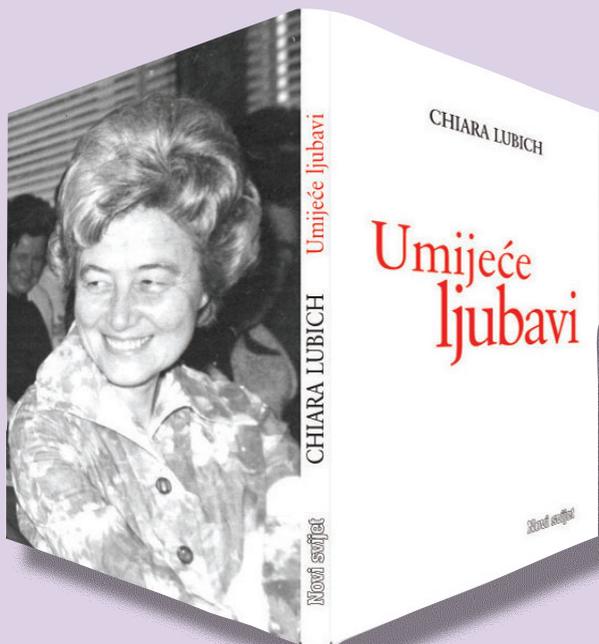
«Insieme per l'Europa/2»
le «Stoccardine»
con gli amici musulmani
simposio a Castelgandolfo

L'arte di amare in croato

Durante quest'anno sono state otto le presentazioni del libro di Chiara *L'arte di amare* tradotto in croato, dal nord al sud, all'est del Paese. In ambienti come il Circolo della stampa di Zagabria, la Facoltà di Lettere e Filosofia di Osijek, la Galleria di Trogir e la Sala del Vescovado di Varazdin. Presenti ovunque professori universitari, vescovi, sindaci ed anche alcuni artisti, attratti dalla sapienza così «a portata di mano» di Chiara.

Il vescovo di Djakovo, Djuro Hranic, professore di Teologia dogmatica, ha così commentato: «L'esperienza cristiana autentica ha portato Chiara Lubich fino ad un elaborato pensiero di qualità teologica suprema, pensiero caratterizzato da una profondità invidiabile. Nello stesso tempo Chiara si esprime in modo che tutti la possono comprendere ed accettare».

Un giurista ha sottolineato: «Questo libro sarà di sprone alla "cultura dell'eccellenza" che a noi manca, ma a cui tendiamo e in cui vediamo la soluzione di tutti gli enigmi della vita, sia personali che nazionali o addirittura mondiali».



La Felicità di dare in cinese

È uscito il libro *La felicità di dare* tradotto in lingua cinese. Il commento di una giornalista, pubblicato in un giornale settimanale cattolico cinese il 1° aprile scorso, dice tra l'altro:

«Dopo la mia presentazione del libro *Era bellissima* in cinese, *New City Press* ne ha pubblicato, nel dicembre scorso, un altro intitolato *La felicità di dare*. Gli autori sono Chiara Lubich e i gen4.

Chiara suggerisce loro: «Cosa potete fare per il mondo? Dare la vera felicità ed insegnare a tutti come amare. Chi sa amare ed ama sempre, possiede la vera felicità».

Se si leggessero bene le storie scritte in questo libro, si potrebbe mettere il seme dell'amore nel cuore dei bambini. Si vedrebbe come essi portano una nuova speranza e benedizione al mondo».



All'inizio
dell'estate
Chiara desidera
riproporci
un brano
del commento
alla Parola
del luglio 2003



Anna Paula Meier

31 maggio 2007. Chiara incontra, presente Eli, da destra: Monica Giuliani, Agostino Spolti e Nadia Xodo dei Centri gen3 mondiali

Venite in disparte...

Anche a noi Gesù ripete quello che disse un giorno ai suoi discepoli vedendoli affaticati per il molto donarsi agli altri:
«Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'» (Mc 6,31).

Non è facile fermarsi. [...] Non è facile affrontare la solitudine e il silenzio fuori e dentro di noi; eppure sono condizioni necessarie per ascoltare la voce di Dio, per confrontare la nostra vita con la sua Parola, per coltivare e approfondire il rapporto d'amore con lui. Senza questa linfa interiore rischiamo di girare a vuoto e il nostro molto daffare può rimanere infruttuoso.

Ecco allora la necessità di periodi, se pur brevi, di riposo fisico e mentale anche per evitare lo stress. A volte ci sembra di perdere tempo, eppure anche in questo dobbiamo fidarci dell'invito di Gesù.

[...] Il fisico ne troverà beneficio e sarà possibile tornare rinfrancati alla nostra attività, e amare con maggiore slancio .

Chiara

con gli amici musulmani



Quanta strada percorsa **INSIEME...**

Il dialogo e la vita con i nostri amici musulmani sono ricchi di iniziative e di incontri in molte zone. Il Simposio tenuto a Castelgandolfo e la celebrazione del decimo anniversario della visita ad Harlem - di cui parliamo questa volta - sono stati segnati da due memorabili messaggi di Chiara.

Simposio a Castelgandolfo

Dal 23 al 26 aprile scorso si è tenuto al Centro Mariapoli di Castelgandolfo un Simposio ristretto del Centro per il Dialogo interreligioso con 13 musulmani che rappresentavano le esperienze più significative vissute con il carisma di Chiara nel mondo.

Peppuccio Zanghì nell'introduzione, illustrando il fondamentale messaggio di Chiara (*vedi a lato*), ha invitato ognuno ad uscire da

se stesso vivendo il nulla d'amore, per potersi incontrare in Dio.

Nel programma diverse conversazioni di Chiara ad altri Simposi, seguite da momenti di scambio; infine Natalia ha introdotto tutti nell'esperienza attuale di Chiara e letto il tema sulla «notte culturale e collettiva». Si è realizzata una profonda comunione, che ha toccato ognuno. Alcuni musulmani hanno affermato di aver vissuto il momento più bello della loro vita.

All'udienza generale con Benedetto XVI il professore Amer al-Hhaafi della Giordania lo ha salutato a nome di tutti, dicendo poi di aver sperimentato «la benedizione della Chiesa e la santità del Papa» e di sentire il vivo desiderio di un dialogo profondo e sincero.

Dall'unità di questo piccolo gruppo ci sembra sia nato «un solo cuore» che permetterà di animare i prossimi incontri e Simposi internazionali per i nostri amici musulmani. In particolare, Chiara ha visto utile nominare quattro di loro a collaborare direttamente con il nostro Centro per il Dialogo.



Uno scatto nell'unità

Carissimi fratelli e sorelle, ho letto i vostri nomi e mi sono rallegrata perché conosco già diversi di voi personalmente.

Abbiamo voluto questo incontro con voi che sostenete ormai da anni gli amici musulmani del Movimento per poter fare uno scatto nell'unità, così da poter essere insieme un punto di riferimento per quei cristiani e quei musulmani che cercano un'unità fra loro tale che contribuisca all'unità in Dio della famiglia umana.

Lo dicevo già nei primi tempi, anche se formavamo allora un piccolissimo gruppo:

«Tutti saranno uno se noi saremo uno!

E non temete di sacrificare tutto all'unità; senza amare ... oltre misura, senza perdere il giudizio proprio, senza perdere la propria volontà, i propri desideri, non saremo mai uno! Sapiante è chi muore per lasciar vivere in sé Dio!»¹.

Ma, come è stata per noi questa scoperta dell'unità?

Il primo passo è stato quello di capire l'Amore immenso di Dio per noi e per tutti. «Dio ci ama immensamente», «Dio ti ama immensamente» andavamo dicendo attraverso la nostra vita e le nostre parole a chiunque veniva in contatto con noi.

È nato allora nel nostro cuore un desiderio nuovissimo di rispondere all'Amore di Dio, aderendo con tutte noi stesse alla Sua volontà, al disegno di Amore che Egli ha per ciascuno di noi.

Nel furore della guerra ci siamo chieste: se dovessimo morire oggi sotto le bombe, quale sarebbe la volontà di Dio più importante che Egli avrebbe desiderato che vivessimo? Aprendo il Vangelo, abbiamo avuto la risposta: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». (Gv 15,12-13). E noi, con la semplicità e l'immediatezza dei primi tempi, ci siamo dichiarate l'una l'altra: «io sono pronta a dare la vita per te, io per te, io per te...», ciascuna per ciascuna.

E la nostra vita ha subito un radicale cambiamento: abbiamo sperimentato quell'atmosfera, quella gioia nuovissima, che conoscete anche voi e che scaturisce dall'unità in Dio. Il Vangelo dice: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Mi sembra che il Corano suggerisca la possibilità di sperimentare in modo particolare una presenza di Dio nell'unità quando dice: «Non vi è conversazione a tre dove Egli non sia il quarto, né di cinque dove Egli non sia il sesto. Siano meno o più, Egli è con loro ovunque si trovino» (58,7).

È dunque sulla base di quel patto d'amore reciproco vissuto con radicalità che è avvenuta la prima esperienza. E sapete che Dio ci aveva già rivelato il segreto di questo amore radicale: essere niente, essere nulla per amore davanti a Dio e, per Lui, davanti ad ogni fratello. Era il modo concreto di vivere quell'amore totale sull'esempio, per noi cristiane, di Gesù Abbandonato.

Carissimi e carissime, oggi come allora, è l'amore radicale tra noi che ci permette di essere uno in Dio. Vi invito, quindi, a rinnovare con me, tra di voi e con tutti il patto d'amore reciproco così che possiamo sperimentare «Dio presente in mezzo a noi».² Sarà poi Lui a guidarci sulla via dell'unità in modo che il Movimento dei Focolari musulmano sia sempre più una realtà.

Invocando con voi la Benedizione di Dio su questo incontro, mando a ciascuno il mio personale affetto. Aspetto le vostre notizie. Vostra

Chiara Lubich

¹ Chiara Lubich, *L'unità e Gesù Abbandonato*, Roma 1984, p. 39.

² Cf. *Il Dialogo Interreligioso nel Magistero Pontificio* (Documenti 1963-1993) a cura di Francesco Gioia, Libreria Editrice Vaticana, p. 385 n° 510. Discorso di Giovanni Paolo II il 5 febbraio 1986 ai rappresentanti delle varie religioni dell'India.

10° anniversario di Chiara ad Harlem

ria dei musulmani afroamericani, il desiderio di W.D. Mohammed di tornare al «vero Islam», e la «novità» di far parlare una donna cattolica e bianca nella loro moschea.



Harlem, 20 maggio 2007

Durante il Simposio a Castelgandolfo è stato ricordato il 10° anniversario della storica visita di Chiara alla Moschea Malcolm Shabazz il 18 maggio 1997 (vedi *Mariapoli* 5/97), celebrato a Chicago e a Harlem.

A Chicago, per celebrare l'anniversario, si sono ritrovati in 150 in un clima festoso e sacro. L'Imam Mikal Ramadan, appena tornato dal Simposio a Roma, ha ricordato la sto-

Belle anche le impressioni di alcuni osservatori. Un seminarista cattolico: «Voi cantate: «Un giorno potremmo essere uno», ma oggi lo siamo!». Un ebreo amico del Movimento, presente per la prima volta a questo tipo di incontro: «Il vostro è un rapporto autentico, dove si parla apertamente e tutto è per amore».

Ad Harlem, il 20 maggio, delle oltre 300 persone molte erano presenti nel '97.

È stata una grande gioia il collegamento diretto via internet fra la Moschea di Harlem e il nostro Centro per il dialogo con Natalia, Julian Ciabattini e un gruppo di focolarine e focolarini che avevano vissuto dieci anni fa quel momento storico.

Il commovente messaggio di Chiara (*vedi pagina a lato*) è stato letto da Natalia.

Mujib Mannan, avvocato musulmano, ha declamato una bellissima poesia, nella quale paragona il nostro dialogo a due fiumi che corrono verso il mare, ma provengono

Harlem, 20 maggio 2007. Da destra, l'Imam Pasha, Marigen Lohla, Terry Gunn tagliano la torta nella ricorrenza del 10° anniversario dell'andata di Chiara ad Harlem



Una pietra miliare



Harlem, 18 maggio 1997

Carissimo Imam W.D. Mohammed, oggi festeggiamo il decimo anniversario di quell'evento storico, sicuramente voluto da Dio, e che poté realizzarsi anche grazie alla sua lungimiranza e coraggio.

Carissimo Imam Pasha e carissimi tutti, sorelle e fratelli, radunati alla Moschea Malcom Shabazz in Harlem.

Non mi si cancellerà mai dal cuore quel 18 maggio 1997: una pietra miliare nella nostra storia, che ha segnato l'inizio di un rapporto straordinario con tutti voi, un rapporto che è stato ed è una testimonianza di vita e un faro di speranza non solo per gli Stati Uniti, ma per tutto il mondo.

I frutti già si possono assaporare. Penso a tutti i bellissimi incontri che in questi dieci anni abbiamo potuto realizzare, toccando sempre con mano la crescente gioia di stare insieme. In particolare mi torna in cuore il bellissimo convegno nel 2000, a Washington D.C., che ha dato vita agli «Incontri per la Fratellanza universale». Quanta strada percorsa insieme, quanti momenti condivisi di gioia e di dolore; momenti che

hanno rafforzato il nostro essere una vera famiglia.

E questa testimonianza di «essere una famiglia» ha incoraggiato molti altri nel mondo ad incamminarsi sulla via dell'amore e della fratellanza tra cristiani e musulmani.

Tutto questo perché crediamo che Dio ci ama, aprendo a Lui i nostri cuori e ponendolo alla base della nostra vita e delle nostre comunità.

Pieni di gratitudine a Lui, rinnoviamo fra noi il Patto dell'Amore reciproco e, con slancio ed entusiasmo sempre crescente, intensifichiamo il nostro lavorare insieme per l'unità della famiglia umana.

Vedremo sicuramente degli sviluppi che non possiamo nemmeno immaginare.

«Dio è più grande»

Con tutta la fede nel Suo Amore, vostra sorella

Chiara

dalla stessa sorgente; a due alberi gemelli che non si adombrano, le cui radici sono unite; a due gioielli che si illuminano l'un l'altro: «Un dialogo di luce, un dialogo divino in questo mondo».

Molto bello anche il messaggio scritto a W.D. Mohammed e a Chiara Lubich, firmato dall'Imam Pasha della Moschea Malcolm

Shabazz e dai due nuovi delegati dell'Opera nella zona: Marigen Lolha e Terry Gunn. Li ringraziano per il loro «coraggio e lungimiranza che hanno reso possibile tutto», rinnovando «il patto d'amore scambievole», con l'impegno di «lavorare senza tregua per realizzare l'unità della famiglia umana».

a cura del Centro per il Dialogo interreligioso

Le «Stoccardine»

«Insieme per l'Europa» continua. L'evento di Stoccarda del 12 maggio – seguito in collegamento satellitare da 50 eventi paralleli – si ripropone in circa 60 città d'Europa in un dinamismo di incontri che coprirà anche i prossimi mesi.

Come è stato per la preparazione del Congresso e della Giornata a Stoccarda - la caratteristica di questi incontri è il cammino di comunione che i Movimenti di varie Chiese e Paesi d'Europa stanno facendo insieme.

«Per mesi abbiamo lavorato alla preparazione – scrivono. È stata un'esperienza di Chiesa viva e di reciprocità e ci ha fatto scoprire la bellezza e ricchezza di ogni carisma». «Bellissima la preparazione con i Movimenti – così da Varese –. Nel lavoro di alcuni mesi si è imparato a conoscersi e a stimarsi ancora di più».

È uno «stile» di proporsi nuovo che emerge con convinzione. Una rete di rapporti che va infittendosi e suscita interesse nei *mass media*, per offrire all'Europa di oggi una testimonianza di cultura della comunione. Un'Europa che può trovare nel «grido dell'Abbandonato» – proposto da Chiara ai presenti – l'amore personale di Dio che la raggiunge nella notte che sta vivendo. E nell'abbraccio di Dio le è dato nuovo vigore, luce nuova per il suo presente.

Oltre 35 gli appuntamenti in Italia, con una partecipazione che va dalle 1100 presenze al Palaggiaccio di Torino alle 200 nella Sala Giovanni Paolo II di Civitavecchia. Quest'ultimo definito «storico» in un articolo apparso nella pagina locale di *Avvenire* del 20 maggio.

Impossibile parlare di ognuno di questi incontri «Insieme per l'Europa». Riferiamo di alcuni, in ordine di data, soprattutto fra quelli realizzati subito in Italia, ma anche in Lituania, in Ungheria, in Spagna, a Malta...

Italia

Genova, 18 maggio. «I 650 presenti alla Fiera del Mare - di vari Movimenti e Chiese - hanno seguito con profondo ascolto i temi videoregistrati a Stoccarda. Come ha sottolineato il pastore Benecchi della Chiesa valdese, il «protagonista» della giornata è stato lo Spirito Santo, che ci ha fatto contemplare la bellezza dei diversi carismi. Il vescovo Luigi Ernesto Palletti ci ha portato i saluti dell'arcivescovo Angelo Bagnasco, esprimendo la sua gioia. In questo cammino di fraternità per l'Europa, iniziato da tempo anche a Genova, un nuovo passo è stato fatto».

Milano, 19 maggio. «Alle circa 800 persone appartenenti a vari Movimenti e diverse Chiese, il tema di Chiara ha donato la luce e la chiave per risolvere situazioni anche assurde, generando un «popolo nuovo». Le esperienze locali hanno suggellato quest'impegno. «Vivere l'arte di amare» che suscita la fraternità» – la consegna di Chiara alla nostra





LORETO

città – è quanto abbiamo sperimentato con gli altri Movimenti».

Matera, 19 maggio. «In Basilicata vi erano persone del Rinnovamento dello Spirito, del Cammino Neocatecumenale, di Famiglia e Vita e del Movimento dei Focolari. L'arcivescovo Logorio ha testimoniato che sin da giovane sacerdote era stato colpito dalle parole di Paolo VI che definì i Movimenti «Primavera della Chiesa». Il pastore battista E. Casalino ha espresso tutta la disponibilità e gioia a proseguire questo dialogo di comunione».

Torino, 20 maggio. «Cuore della giornata il tema di Chiara. Ernesto Olivero del SERMIG lo ha messo in luce riprendendo le parole: «Gesù Abbandonato, chiave e risposta all'umanità di oggi». Così p. Vassilescu della Chiesa rumena ortodossa. Il pastore valdese Giampiccoli, riconosce nell'unità delle Chiese l'obiettivo comune. La presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, nel suo intervento ha sottolineato quanto l'anima dell'Europa cristiana si rinnovi soprattutto attraverso gente che si impegna quotidiana-

mente nel costruirla. Ci sembra che anche qui a Torino Stoccarda 2007 abbia segnato un ulteriore passo in avanti e in profondità verso l'Europa dello spirito».

Palermo, 20 maggio. «Abbiamo preparato la giornata con altri sei Movimenti. Gli oltre 700 convenuti da tutta la Sicilia hanno accolto la consegna di vivere Gesù Abbandonato nella sua novità, quale chiave per costruire la cultura della comunione, risposta alle sfide della nostra terra. Forte e coinvolgente il tema di Andrea Riccardi. Dalle impressioni raccolte, il Vice-presidente della commissione parlamentare antimafia: «Qui si combatte la battaglia più importante, quella che costruisce, perché costruisce le persone»».

Brescia, 20 maggio. «Il «sì» dei Movimenti ecclesiali bresciani «Insieme per l'Europa» – è il titolo che apre l'articolo apparso su *La Voce* e prosegue: «Finisce con una impegnativa serie di «sì» la manifestazione che ha riunito quasi 400 persone in rappresentanza di sedi tra Movimenti e Gruppi ecclesiali».

Bari, 20 maggio. Da un articolo dal titolo «L'Europa cristiana unita «chiama» credenti e politici baresi» sul quotidiano *Il giorno* stralciamo: «Cittadini e politici, alcune tra le personalità più rappresentative del mondo religioso e laico, sono in partenza [...]. «La nostra presenza a Stoccarda 2007 e la ripetizione dell'evento a Bari il giorno 20 hanno la finalità di promuovere la nuova cultura che individua le radici cristiane dell'Europa unita, in modo che queste possano incidere ogni



MILANO

giorno nell'etica personale e professionale” – afferma il sindaco di Putignano».

Trento, 25-26 maggio. «L'evento di Stoccarda è stato rivissuto in ambito cittadino e in ambito ecclesiale.

Il 25 maggio un incontro aperto alla città con un pubblico vario: giovani, politici, persone al primo contatto e che già ci conoscevano, partecipanti a Stoccarda e interessati all'Europa. Nei vari interventi s'avvertiva una consonanza che metteva in risalto la novità, l'universalità, la forza profetica del messaggio di Chiara. Ci sembra che sia stata una meravigliosa possibilità di lavorare insieme “con la città” guardando all'Europa.

Il 26 maggio, durante la Veglia di Pentecoste preparata dalla Consulta dei Movimenti, alla presenza dell'arcivescovo Bressan, la videosintesi di Stoccarda è stata proiettata nel Duomo su un maxischermo sopra l'altare centrale: evento inedito! Un patto di amore scambievole fra tutti ha suggellato, con convinzione, i “sì” del messaggio conclusivo con l'impegno a viverli e testimoniarli. Specialmente gli amici appartenenti ai vari Movimenti esprimevano gratitudine a Chiara per aver “aperto loro cuore e mente alla novità di Gesù Abbandonato” per averli fatti “entrare di più in questo mistero d'amore”».

Firenze, 27 maggio. «Significativi i messaggi inviati dalle autorità civili. Citiamo il Presi-

dente della Regione: “È nel dialogo che cresce l'identità di ciascuno e nel dialogo ogni identità contribuisce alla ricchezza della vita comune. È questo l'insegnamento che esperienze come la vostra ci consegnano”. Il sindaco Dominici si è riferito a Chiara di cui ha molto apprezzato il pensiero sul rapporto tra etica e scienza e la consapevolezza del rischio di una perdita dei valori universali di riferimento per l'umanità. La preghiera ecumenica in Battistero curata da Michele Spike della Chiesa episcopale americana, con p. Giorgio Blatinski russo ortodosso, animata dai cori della comunità monastica di Gerusalemme e da Sant'Egidio, è stata “uno spettacolo di comunione”. Un pastore ha detto: “Il cammino che Chiara ha segnato è arrivato a permeare i rapporti e la realtà ecumenica anche della nostra città”».

Loreto, 10 giugno. «Una tappa storica. Si vedeva l'efficacia del percorso comune svolto in questa preparazione, raccogliendo i frutti della comunione tra Movimenti, Comunità, Associazioni e cristiani di varie Chiese. L'ascolto del tema di Chiara ha rappresentato la tonalità spirituale di fondo della giornata. Sacro il patto dell'amore scambievole, che ha suggellato l'impegno a vivere per essere insieme “luce” nella “notte culturale” dell'Europa. I politici hanno trovato nuovo slancio per il loro agire quotidiano. Il vescovo di Ancona ci ha incoraggiato».





Lituania

Vilnius, 19 maggio. «I Movimenti nel nostro Paese stanno muovendo i primi passi, così abbiamo coinvolto i responsabili delle varie Chiese dei tre Paesi baltici: Lituania, Lettonia ed Estonia. Molto positiva la risposta. Sei esponenti di Chiese (due cardinali e un arcivescovo cattolico, un vescovo luterano, un metropolita ortodosso e un *superintendent* metodista) ne hanno assunto il patrocinio. Il card. J. Pujats della Lettonia nel suo messaggio si dice felicemente sorpreso: “L’Europa ha bisogno di un cuore e la vostra iniziativa ecumenica - bella e necessaria - è una testimonianza che Dio è amore”. Molte le personalità civili tra i 150 partecipanti.

Alcune persone del Movimento Pro Sanctitate – presenti a Stoccarda e molto colpite dal tema di Chiara – ci hanno aiutato nella preparazione.

Fra le impressioni. Un medico: «Il pubblico presente qui è troppo poco per il calibro dell’evento». Una giovane: «Con quest’iniziativa non solo i Movimenti della Chiesa cattolica ma anche quelli delle altre Chiese lavorano insieme».

Ungheria

Szeged, 19 maggio. «Dopo una settimana dall’incontro a Stoccarda, nel sud dell’Ungheria eravamo in 260 di 13 Movimenti di sei Chiese e Comunità ecclesiali. La preparazione è stata occasione per creare nuovi rapporti ed era tangibile la comunione fra i Mo-

vimenti. Le profonda presentazione di Gesù Abbandonato e la proposta della cultura della comunione hanno trovato eco nei cuori ed una risonanza concreta nel voler agire ed essere luce nel proprio ambiente, nella propria città. Alcune impressioni: “La ‘cultura della comunione’ è una novità assoluta, un nuovo paradigma che trasforma noi stessi dal di dentro e porta un nuovo tipo di rapporti nella società. È la soluzione, la *chance*”. “D’ora in poi abbiamo l’obiettivo per cui vivere, sappiamo cosa desiderare e conosciamo la fonte e i mezzi per la sua realizzazione”».

Malta

20 maggio. «Eravamo in più di 200. Con noi, Carismatici, Museum, Neocatecumenali e altri con Metodisti, Anglicani, Evangelici, Avventisti, tutti a ritrovarci nello spirito di Stoccarda. Frutto di mesi di comunione e di condivisione con alcuni rappresentanti dei Movimenti che, profondamente toccati dall’ispirazione della prima Giornata del 2004, hanno partecipato con tutta l’anima alla preparazione di questo evento maltese. In molti hanno chiesto il testo del tema di Chiara. Interessanti le esperienze di chi era stato a Stoccarda anche per il Congresso. Traspariva il grande desiderio di rispondere con amore alle sfide del nostro Paese. La lettura del messaggio di Stoccarda da parte dei giovani è stato un momento solenne e coinvolgente».

a cura di Gabri Fallacara

«Alla scoperta del miglior amico, Gesù»

Rocca di Papa, 14 giugno 2007

Carissimi Gen 4,

anche se siete piccoli siete molto amati da Gesù, anzi siete i suoi prediletti.
E Gesù vi ha messo in cuore la cosa più grande che esiste: l'Amore.

Amate e più amate più crescerà in voi l'amore.
Amate a casa, a scuola, gli amici e i nemici, e l'amore invaderà il mondo.

Io sono con voi a portare a tutti l'amore.

Chiara



Sono arrivati in più di 400 da tutta Europa, con alcuni della Corea, Indonesia, Filippine, Brasile e Panama. Molte le loro attività per pagarsi il viaggio o per sostenere quanti venivano da lontano!

«Gesù ci vuole un gran bene», il motto della prima giornata e la nostra risposta: «Vogliamo bene anche noi!». Poi: «Gesù dà una mano a chi gliela chiede», e noi: «Diamo una mano a Gesù!». E per il terzo giorno: «Portiamo l'amore di Gesù!».

Con le esperienze dei gen4 di tutto il mondo, ci sono stati alcuni «esperti della vita», fra cui Vale, che ha fatto diventare tutto «fuoco e fiamma». Anche Deogratias



È stato il titolo del Congresso gen4 nei tre giorni a Castelgandolfo (14-17 giugno). Chiara ci ha accolto con un messaggio che è tutto un programma. E il Papa ci ha sorpreso con la sua benedizione (vedi sopra).

Kasujja, dell'Uganda, ha affascinato con le sue avventure. Un dono speciale è stata la visita della Mafua, la regina di Fontem: ci ha confermato che Chiara è la «regina dell'amore»!



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

dal Vaticano, 14 giugno 2007

Cari Bambini,

il Santo Padre è stato informato circa l'incontro che, provenienti da diverse nazioni dell'Europa e del mondo, in questi giorni vi vede riuniti nel Centro Gen, per il Congresso "Alla scoperta del miglior amico: Gesù".

Il Papa, vivamente apprezzando i propositi di fede e di fraterna concordia che vi animano, vi è vicino con l'affetto e la preghiera e, mentre vi augura di vivere una sempre più intensa e gioiosa amicizia con Gesù perché possiate divenire costruttori di un mondo più giusto e fraterno, invoca la materna protezione della Santa Vergine, guida sicura nel cammino della vita, ed è lieto di inviare a ciascuno la Sua speciale Benedizione, pegno di pace e di speranza, estendendola di cuore ai familiari e a quanti vi vogliono bene, con particolare e grato pensiero per la Signorina Chiara Lubich e per il Dott. Matthias Bolkart.

Con un fervido augurio e saluto, anche da parte mia.

Mons. Gabriele Caccia
Assessore

Siamo partiti da un «laboratorio» di ricerca, con tutti i gen4, avviandoci in seguito in un grande gioco-spedizione...

Nel pomeriggio, in un parco-giochi, erano pronti i «giochi dell'amicizia». Ci siamo divertiti moltissimo, ricordandoci spesso del motto del giorno.

Ogni giorno, il momento più bello è stato l'incontro con Gesù nella Messa: si raccontavano gli atti d'amore e si concludeva leggendo insieme il nuovo *Patto gen4*.

Così alcuni di loro: «Oggi è il mio giorno più felice, perché ho un amico al mio fianco, che si chiama Gesù». *Juan Daniel, Panama*. «Abbiamo capito che ci dobbiamo

voler bene a vicenda e ci è piaciuto tanto quando si è giocato a calcio perché non abbiamo litigato». *I gen 4 di Lipsia e quelli dell'Olanda*. «Giocando mi sono fatto male ad un dito e il dolore era fortissimo. Ho pensato a Gesù Abbandonato ed ho capito che questo dolore è piccolo. Mi è sembrato di essere già guarito». *Tae Min della Corea*

L'ultimo giorno ci siamo salutati con il motto «Avanti con Gesù, nostro miglior amico». Daniel, tornato in Portogallo ci ha scritto subito: «Abbiamo imparato tante cose. Prima non volevo sapere molto dei gen4, ma adesso voglio vivere come loro ed insieme diffondere l'amore di Gesù».

Matthias Bolkart

COLORANDO le città viaggio di Walter in Centro America e in Perù



Facendo una breve tappa in Messico sono arrivato a San Salvador per un Congresso gen3 di cinque Paesi del Centro America: El Salvador, l'Honduras, il Guatemala, il Nicaragua e la Costa Rica. Iniziamo il 17 maggio, continuando per tre giorni intensi.

L'unità arcobaleno del Salvador da tempo si era messa a pensare in unità quali erano i punti più importanti da approfondire. Per la situazione di tanti gen3 - che hanno vissuto e vivono situazioni dolorose per l'assenza del padre, spesso all'estero per lavoro, o per la morte della mamma o la disgregazione in famiglia - si voleva parlare del nostro «segreto» per poter dare un senso a tutto questo dolore. E rispondere alle loro domande che via via affioravano.

Alcuni gen3 hanno compiuto grandi sforzi per partecipare. Ad esempio, due dell'Honduras hanno preso otto pullman e percorso sei ore a piedi per aggirare la frontiera non avendo ricevuto il passaporto.

Con la gioia in cuore di trovarsi insieme da

tanti Paesi, si è andati subito in profondità parlando di Gesù Abbandonato. Si sono risanate tante ferite e ciò che prima era incomprendibile ora acquistava senso...

Molte le domande sull'argomento della purezza e su come vivere l'affettività secondo il disegno di Dio, anche in vista del formare famiglie più sane e stabili.

Si sentiva in tutti una grande sete dell'amore vero e il desiderio di portarlo a tanti.

Il Supercongresso in Perù

Con quattro ore di volo mi sono poi spostato in Perù. Ero stato invitato per il Supercongresso e per portare un messaggio di Chiara (vedi pagina a lato).

Certamente nessuno si aspettava l'arrivo di 1300 ragazzi, la maggioranza nuovi, provenienti da molte scuole e da altri Movimenti giovanili. C'erano pure alcuni della Bolivia e del Cile.

Il Supercongresso (26-27 maggio) si è svolto a Lima, sabato in una sala e in una piazza la domenica. Entusiasmo alle stelle in certi mo-

Ora tocca a voi!

Carissimi Gen3 e Ragazzi per l'unità del Perù, ho ricevuto la vostra lettera, in cui mi fate sapere che state preparando un Supercongresso al quale prenderanno parte ragazzi e ragazze, non solo del Perù, ma anche di altre nazioni dell'America Latina. Ne sono rimasta felice e desidero che mi sentiate presente attraverso questo mio messaggio!

Sono certa che, contemplando l'azione di Dio nella storia del Movimento, troverete la strada che ora voi dovete percorrere per corrispondere al Suo disegno in questo nuovo secolo.

So che lancerete anche il progetto: «Coloriamo la città» che, come sapete, intende trasformare con l'amore ogni angolo grigio delle nostre metropoli.

Questo è il nostro sogno e così lo esprimevo nei primi anni del Movimento:

«Se in una città, nei punti più disparati, s'accendesse il fuoco che Gesù ha portato sulla terra e questo fuoco resistesse per la buona volontà degli abitanti al gelo del mondo,

avremmo fra non molto accesa la città d'amor di Dio»¹. Ora tocca a voi, Gen3 e Ragazzi per l'Unità!

Walter vi porterà il mio abbraccio e poi mi saprà dire se l'incendio d'amore è divampato in questa festa di Pentecoste.

Vi affido tutti allo Spirito Santo, vostro protettore.

Chiara

¹ Chiara Lubich, *La dottrina spirituale*, Ed. Mondadori, p.147



menti, ma anche profondità e grande ascolto quando venivano raccontate esperienze forti ed incisive dei gen3. Chiara nel suo messaggio li invitava a mantenere acceso il fuoco in vari punti della città. È quello che ora si sta attuando, speranza per la fioritura del movimento Ragazzi per l'unità.

La Scuola dei Ragazzi per l'unità per il Perù, il Cile e la Bolivia che è seguita, è stata caratterizzata dalla gioia di sentirsi subito fratelli al di là delle barriere e dei retaggi storici che ancora esistono fra questi tre Paesi.

Ragazzi ancora tutti «limpidi», pieni di voglia di vivere e di costruire un futuro migliore.

Per questo, oltre ad approfondire i punti dell'«arte di amare» e trattare tematiche sull'adolescenza, abbiamo voluto simulare un «Parlamento andino» con i relativi ministeri. Le soluzioni ai molti problemi di quelle nazioni, sbocciate sulla base della Regola d'oro, sono state nuove e inedite, gli obiettivi alti con proposte molto concrete. Anche tra i più piccoli c'è stato chi ha sentito l'attrattiva ad entrare in politica: «l'amore degli amori», come Chiara la vede, definizione che li ha affascinati. Già da ora vogliono cominciare «colorando» le loro città e «tenendo acceso il fuoco».

Walter Kostner

«FIORI nati dalla sua vita» viaggio di Nadia in India e in Pakistan

India: un immenso continente dalla sapienza millenaria, con un miliardo e duecento milioni di abitanti. Ventinove Stati, un caleidoscopio di lingue e di religioni. Per le strade colpisce l'operosità di questo popolo e la serenità dei volti, pur nella durezza dei lavori più umili. C'è qualcosa di «misterioso» che sembra avvolgere tutti.

Ad accoglierci, insieme alle focolarine, un centinaio di gen3 venute per il primo Congresso nazionale nello scorso aprile. Chiara ha mandato a ciascuna un piccolo Vangelo, perché «Lì è tutto».

Dovunque si sente la sua presenza che è rimasta in tutti quelli che l'hanno incontrata durante i suoi viaggi in questo Paese.

Nelle scuole dei villaggi di Coimbatore, nello Stato del Tamil Nadu - seguiti dal Movimento gandhiano dello Shanti Ashram che visitiamo - accanto al poster che raffigura il Mahatma Gandhi e a quello del dott. Aram, il fondatore di questo Movimento, si trova il messaggio di Chiara sull'«arte di amare» con una sua bella foto. Qui lei è conosciuta e amata da tutti - dicono - per «la luce che porta nel mondo e illumina tutte le religioni».

Con Minoti Aram, l'attuale presidente, e sua figlia Vinu, abbiamo par-



tecipato ad una vivace serata con 150 ragazzi indù. Provenivano da varie scuole e molti avevano aderito per due anni a «Run4unity». Il programma - con canzoni gen3, danze, esperienze che hanno messo in evidenza i talenti di questo popolo e il loro impegno nel sociale - è stato tenuto in mano dai giovani che avevano partecipato al Supercongresso 2002 e che ora sono animatori dei più piccoli.

È proprio l'aver potuto vivere quell'esperienza d'unità mondiale a Roma - spiegava Vinu - che li ha aperti a una nuova dimensione, rendendoli protagonisti di un cambiamento in loro e intorno a loro.

A tutti abbiamo proposto il progetto, in cui sono impegnati i Ragazzi per l'unità nel mondo, di «colorare le città e i villaggi» coinvolgendoli per la fraternità universale.

Durante la cena conclusiva, Vinu ha espresso il desiderio di programmare un Supercongresso proprio a Coimbatore, aperto a ragazzi di varie religioni dell'area asiatica, con una rappresentanza di gen3 di diversi Paesi del mondo. Sarà seguito da azioni concrete per «colorare» i villaggi indù con le loro iniziative. L'idea, sostenuta con entusiasmo anche da Minoti è piaciuta a Chiara.



Poi è stata la volta del Pakistan, prima a Karachi, poi a Rawalpindi e infine nella Cittadella di Dalwal, dove si è svolto il tanto atteso incontro con le gen3. Molte fra loro vivono situazioni difficili, di povertà e di discriminazione, ma l'Ideale brilla come una perla nella loro vita e appena possono vanno in focolare, dove si sentono libere e felici.

Stupore e meraviglia per l'incontro coi 150 fra ragazzi e ragazze musulmani della Scuola di Dalwal. Insieme avevano preparato un ricco programma. Tutti, dalla scuola materna alla media, mettono in pratica il «dado dell'arte di amare» che gettano ogni mattina. Poi con grande disinvoltura comunicano le loro esperienze.

Ci sono sembrati Ragazzi per l'unità, illumi-



nati dalla nuova cultura dell'Ideale, che irradiano nei loro ambienti e le famiglie ne sono contagiate. In un dialogo aperto e spontaneo, si sono scoperti parte di una rete mondiale di

Il saluto di Chiara al Congresso delle gen3

Il Congresso per le gen3 dai 9 ai 12 anni, svoltosi al Centro Mariapoli di Castelgandolfo dal 7 al 10 giugno, tutto incentrato sulle Beatitudini, aveva come titolo: «Alla scoperta della felicità». Si è concluso con un dono speciale: la domenica mattina le gen3 sono andate a cantare sotto la finestra della casa di Chiara! Con grande gioia e sorpresa, Eli è uscita sul balcone:

«Volevo dirvi, a nome di Chiara, che ha sentito le vostre belle canzoni. Ha visto questi striscioni sostenuti dai palloncini: "Mille cuori per portarti nel mondo. Le tue gen3". È proprio un programma meraviglioso!

Vi saluta tantissimo. Resta con voi e vi accompagna ora che ritornate nelle vostre nazioni e sempre. Ciao a tutte!».

Le gen3 sono ripartite con l'impegno ad essere tutte insieme altre piccole lei.



ragazzi che, come loro, vivono per il mondo unito. Erano felicissimi e vogliono continuare ad approfondire anche al di fuori delle ore scolastiche. «Questa scuola – diceva una ragazza – è molto importante per noi. Non impariamo solo a studiare, ma a vivere». E un ragazzo: «Qui veniamo formati a rispettare l'Islam, ma anche le altre religioni. Prima non pensavo così: ora ho capito che siamo tutti figli di un unico Dio e che siamo fratelli». Anche le insegnanti, cristiane e musulmane, fanno una esperienza di fraternità e sono di grande testimonianza per le scuole dei dintorni.

Circondata da villaggi, dove si alternano i cori delle preghiere musulmane, la Cittadella, con il piccolo popolo dell'Opera di Maria che vi abita, è un segno profetico di inculturazione e di dialogo, un faro di luce e di speranza.

Le gen3, i gen3 e quanti abbiamo incontrato vivono in grande unità con Chiara: «Nulla di quello che lei sta vivendo e soffrendo va perso – dicevano – perché noi siamo i fiori nati dalla sua vita». E ancora: «Lei ha generato col suo amore a Gesù Abbandonato tutto quanto è scaturito nelle nostre terre». «Chiara ora ci affida il mondo e noi vogliamo trasformarlo, essendo alcuni dei suoi mille cuori».

Nadia Xodo

Primi passi in Islanda



Nel gennaio di quest'anno, per la prima volta siamo stati in Islanda. Era l'inizio di un viaggio proseguito poi in Norvegia, Danimarca, Svezia e Finlandia. Ci limitiamo questa volta a parlare dell'Islanda, dove abbiamo trovato delle comunità piccole, ma vivissime.

Il Movimento è cresciuto in quest'isola – che confina con il Circolo polare artico – da quando due volontarie dell'Olanda, Wilma e Nell, vi si sono trasferite per sostenere la vita dell'Ideale in quella terra. Wilma abita a Reykjavik da più di 16 anni e lavora come infermiera. Nell, che ha festeggiato i suoi dieci anni nel gennaio di quest'anno, lavora in una struttura della Chiesa cattolica.

Molto impegnativo è stato affrontare la lingua di difficile accesso e assai complessa. Con i giovani è possibile parlare in inglese, ma la maggioranza della popolazione conosce solo l'islandese. A po-



Consiglieri delle grandi zone in Europa occidentale

co a poco, però, è cresciuta la fiducia reciproca e, nonostante le difficoltà, si possono stabilire rapporti fraterni e si avverte di appartenere alla

stessa famiglia. Abbiamo incontrato due comunità, una a Reykjavik - la capitale -, l'altra a Akureyri, capoluogo del nord del Paese, vicino al Circolo polare.

Nella comunità di Reykjavik, le nazionalità sono varie. S'incontrano irlandesi, tedeschi, francesi, cileni e un bel numero di donne filippine, venute per lavoro, che hanno sposato degli islandesi.

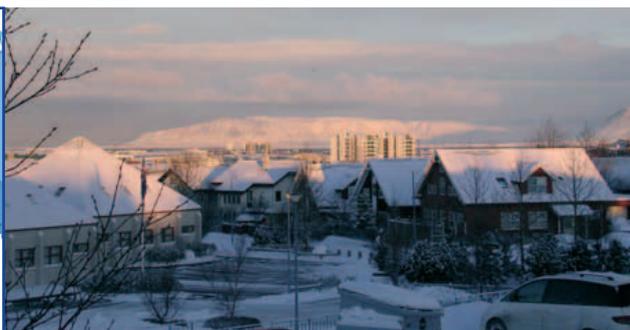
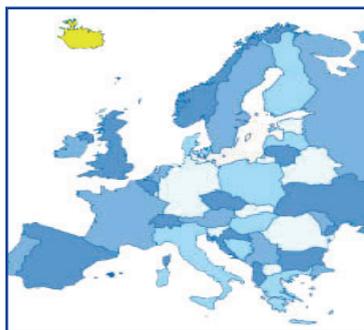
Oltre a Wilma e Nell, ora ci sono due volontarie del luogo che, insieme ad una famiglia, portano avanti la vita del Movimento.

La comunità di Akureyri è più giovane; dal 2001 sono iniziati gli incontri. Ci è sembrato di trovarci nelle Filippine, essendo molte donne originarie di Cebu. Nelle Mariapoli sono venuti anche i loro mariti tutti islandesi. Quattro filippine sono state al Volontarifest a Budapest ed in seguito alla Cittadella Scia Luminosa dell'Olanda, dove hanno sentito di impegnarsi nel Movimento. Una di loro ha trovato la forza di perdonare l'assassino del marito e il senso al grande dolore, quando ha ascoltato il tema «La mia notte non ha oscurità». Ha avuto l'impressione di essere «nata» una seconda volta.

La comunità di Akureyri è molto vivace, assetata dell'Ideale ed ha un amore grandissimo per Chiara.

Nell'isola, oltre gli incontri settimanali nel nucleo, quelli della Parola di vita con la comunità.

I focolarini dall'Olanda - in particolare Agnes e Michel - si recano in Islanda due



L'Islanda fa parte della «grande zona» dell'Europa occidentale ed è seguita dai focolari olandesi.

Con una superficie di 103000 km² di origine vulcanica, è geologicamente ancora in formazione. Lo testimonia il paesaggio con vulcani attivi, sorgenti di acqua calda, ghiacciai, fiordi e laghi. Sorprende, arrivando, la quasi totale assenza di alberi. Le regioni centrali, influenzate dalla corrente fredda della Groenlandia, sono disabitate e prive di qualsiasi forma di vita.

Dei 300.000 abitanti, oltre il 90% sono protestanti e l'1% cattolici. Più della metà risiedono nella capitale Reykjavik.

La storia dell'Islanda comincia nel secolo IX con l'arrivo di navigatori di origine scandinava; dal 930, si considera stabilmente colonizzata.

È una repubblica indipendente dal giugno 1944 - quando è terminata l'aggregazione alla Danimarca. L'economia è prospera, basata in gran parte sulla pesca e la valorizzazione della geotermia.

volte all'anno. Nel 2006 hanno parlato esplicitamente delle varie vocazioni all'Opera, suscitando molto interesse. Alla Mariapoli di ogni anno partecipano alcuni nostri dell'Olanda, aiutando concretamente e donando le loro esperienze.

In quest'angolo in «capo al mondo» abbiamo incontrato comunità ancora piccole, ma promettenti. Portano una vita nuova nelle Chiese, sia nella cattolica che nella luterana oltre che in alcuni ambiti della società.

Desy Bursa, Jean-Pierre Prodan

Social-One e la comunità accademica

Si è svolto a Milano un Seminario di Social-One, dal titolo «Umanizzare la società», organizzato dalla facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica.

L'idea è nata dal prof. Michele Colasanto, preside della facoltà, che da due anni si incontra con noi. Secondo lui ormai «era arrivato il momento di uscire allo scoperto» e il suo intento era quello di presentarci alla comunità accademica.

Il 20 febbraio, presenti 50 persone tra docenti e studenti, al tavolo dei relatori c'erano i tre di Social-One: Vera Araújo, Gennaro Iorio e Tiziano Vecchiato, oltre al prof. Colasanto e all'illustre sociologo prof. Cesareo; più i cinque professori che avrebbero discusso le nostre tesi.

Eravamo ben consapevoli di lanciare idee profondamente innovative che andavano a colpire alcuni punti saldi e intoccabili della sociologia classica, come:

- il fatto che la sociologia deve trovare nuovi paradigmi, perché quelli che possiede non sono più in grado di interpretare la società complessa;
- il fatto che questi nuovi paradigmi possono trovarsi in concetti non prettamente sociologici, ma pre-sociologici o provenienti da altre sfere, come: persona, amore-agape, fraternità, unità, comunione;
- la necessità di una sinergia tra teoria e prassi e, dunque, tra modelli teorici e politiche sociali;
- l'importanza dei valori nella conoscenza sociologica e nel vissuto sociologico.

Proponevamo dunque una sociologia:

- non solo euroatlantica, ma planetaria;
- non solo declinata al maschile, ma con l'ap-

porto del genio femminile;

- una sociologia interdisciplinare che proponga un «patto di reciprocità» fra tutte le discipline a favore dell'uomo e della verità.

Il dibattito è stato dialettico, ricco, stimolante. Qualcuno dissentiva, ma nell'insieme tutti erano interessati, incuriositi, desiderosi di conoscerci di più. Molto interessanti i frammenti di commenti dei *Discussants*.

La professoressa Giovanna Rossi ha evidenziato che Social-One rappresenta di per sé un oggetto di studio interessante per la sociologia, in quanto gruppo con relazioni positive, una realtà sociale emergente nell'ambito della comunità scientifica.

«Simpatia per il progetto» è stata espressa da Giancarlo Rovati che ha dichiarato apprezzamento per l'onestà intellettuale dimostrata da Social-One nel premettere espressamente le sue origini e ispirazioni.

«Gratitudine» verso il progetto è stata espressa da Emanuela Mora che ha colto, come punto cardine della visione originale di Social-One, Gesù Abbandonato, quale fondamento della sociologia applicata.

Indicativo del clima di stima reciproca che si è creato è stato l'intervento conclusivo del prof. Colasanto che, prima di salutare i presenti, si è «compromesso» ufficialmente davanti ai colleghi, rivelando di «non essere estraneo» all'esperienza di Social-One, ma di parteciparvi attivamente con incontri costanti dal 2005.

È stato un momento alto di vera «inondazione». I nostri discorsi fiorivano dal carisma ma erano ben piantati nella tradizione culturale sociologica. Siamo stati presi sul serio e ora possiamo andare avanti.

Vera Araujo

vedi anche *Città Nuova* n. 8/2007



Assemblee a Loppiano

Cooperativa Loppiano Prima: prodromo dell'Economia di comunione; Polo Lionello: ultima tra le espressioni essenziali dell'Economia di Comunione. Entrambi con sede nella Cittadella di Loppiano. È ovvia la vicinanza non solo fisica e la comunanza di impegno e di interessi, che quest'anno è sfociata nella decisione di tenere lo stesso giorno le due Assemblee ordinarie per l'approvazione del bilancio.

Il sole è caldo il 19 maggio, ed i soci della Cooperativa Loppiano Prima sono entusiasti nel vedere i frutti (nuovi vigneti, nuove coltivazioni nel rispetto della natura) ancor prima di entrare nella sala che ospita l'Assemblea. Viene presentata la situazione della Cooperativa, i passi che si stanno studiando e quelli già compiuti. Insieme si guarda a Fattoria Loppiano, la Cooperativa agricola nata nel 2004 per razionalizzare l'attività, di cui Loppiano Prima è socio sovventore. Nuovi sbocchi che appaiono prometten-

ti e che danno gioia ai soci che da più di 30 anni sostengono, anche con il proprio lavoro per la raccolta di uva e olive, la vita della società.

Si presenta l'«ultimo nato»: il Consorzio Terre di Loppiano, costituito da Fattoria Loppiano, E. di C. spa, e altre tre società di Economia di Comunione, operanti nel campo agroalimentare. Ha un punto vendita al Polo Lionello e già dai primi mesi ha riscosso grande interesse.

Nel pomeriggio, molti dei soci di Cooperativa Loppiano Prima scendono al Polo Lionello, essendo anche soci di E. di C. spa.

A quattro anni dall'indimenticabile incontro di Chiara con gli imprenditori italiani, che ha coinciso con la firma del contratto preliminare di acquisto del terreno, per la prima volta l'edificio del Polo può ospitare l'Assemblea annuale.

Ci troviamo al secondo piano uffici (la parte del



Polo non ancora conclusa e quindi ... spaziosa). I soci, molto attenti, partecipi, hanno espresso la gioia di vedere che il Polo c'è e l'auspicio che presto ogni spazio sia occupato.

Le aziende presenti sono ad oggi venti, mentre altre tre stando studiando la fattibilità del loro trasferimento.

Partecipano all'Assemblea anche due professori dell'Università di Firenze, facoltà di Economia, che stanno portando avanti un progetto di ricerca. Con alcuni loro studenti hanno proposto ai soci un questionario. Al termine, esprimono la meraviglia nel vedere come ogni decisione è scaturita da un dialogo aperto ed è stata presa all'unanimità.

Una ragioniera – che partecipa a molti Consigli di amministrazione – ci ha ringraziato per come è stato spiegato il bilancio, in modo completo e «leggero» insieme.

A fine giornata – mentre passeggiamo nella galleria che risuona di voci e saluti – ritorna forte l'invito di Chiara formulato al momento dell'inaugurazione del Polo, ad «andare avanti per scorgere il Suo disegno, il Suo intento». E la certezza che ci ha trasmesso: «Gesù in mezzo a voi vi aiuterà ad evidenziarlo».

**Cecilia Cantone Manzo,
Marcello Sanità**

Anche a Varsavia nasce una Scuola Loreto

È stato bello per noi, in questo inizio di giugno, tornare dopo alcuni anni alla Mariapoli Fiore, la Cittadella dei Focolari nei dintorni di Varsavia.

Ad accoglierci, come sempre, la ridente piazzetta, ora attornata da nuove case ristrutturate. Anche la vecchia scuderia si è trasformata in un ampio salone, con accanto la cappellina e sopra stanze di alloggio per le numerose persone che vengono qui, al centro geografico della Polonia, e si ritrovano come nella propria casa.

Una prima, bella giornata con le 15 famiglie-focolare che vivono disseminate in tutto il vasto territorio nazionale. Storie forti, profonde, di persone che hanno passato vicissitudini familiari e sociali toccanti e di famiglie giovani aperte alla vita. Tutte in donazione nel territorio, dove vivono per portare la luce dell'Ideale a tanti.

Due casette per la Scuola delle famiglie

Un'interruzione nel primo pomeriggio per inaugurare – con taglio di nastro e *champagne* – le due nuove casette della Scuola permanente per famiglie, che sta nascendo sulle orme delle altre «Scuole Loreto» già in funzione a Loppiano ed in altre Cittadelle del mondo. Due graziosi chalet costruiti dalla generosità, e dalle mani, delle famiglie nuove. Un evento gioioso, significativo, che dà ulteriore conferma della forza profetica delle parole di Chiara del 1967 – anno di fondazione di Famiglie Nuove – : «Sorgeranno scuole per sposati, per famiglie ...».

Il giorno dopo ci trasferiamo a Lublino per incontrare le famiglie nuove all'Università Cattolica Giovanni Paolo II, nella stessa Aula magna che nel '96 ha visto conferire



Foto di gruppo davanti alla casetta che ospiterà la Scuola per Famiglie Nuove alla Mariapoli Fiore

la prima laurea in scienze sociali a Chiara. Circa 400 persone di tutte le età e le condizioni sociali. Primeggiano le famiglie giovani, con neonati e bambini festosi. Vengono da tutta la Polonia, ma c'è anche un folto gruppo dalla Lituania e una bella, significativa rappresentanza dalla Bielorussia.

L'incontro - iniziato con la benedizione dell'arcivescovo Jozef Zycinski – verte sui punti cardine della spiritualità. La scelta di Dio, l'amore scambievole, Gesù abbandonato, Gesù in mezzo, sono il fondamento che spinge queste famiglie, maggiormente unite anche dalla spontanea e ricca comunione sia in sala che in gruppi, a sentirsi dovunque in missione per dare a tanti la Luce e la vita che fiorisce in loro. «La famiglia per l'*ut omnes*» è lo slogan finale.

Ci si accosta con emozione e sorpresa a questo nuovo popolo polacco, che fa tesoro

del patrimonio di una profonda cultura cristiana purificata dalle tante prove e sofferenze, e che fiorisce splendido a contatto con il carisma dell'unità.

Le esperienze e la festa finale mettono in luce anche le caratteristiche e la storia delle altre Nazioni presenti o di particolari regioni polacche. Gioia profonda in tutti. Riconoscenza per Chiara, che ci ha spalancato la possibilità di «essere famiglia» anche fra tanti e di diverse provenienze.

Danilo si attarda con una schiera di bambini dai due ai sei anni e fa loro personali ritratti che li fanno felici. Anna Maria approfitta per accogliere le confidenze di alcune mamme, «perle» preziose di eroismo quotidiano.

C'è speranza per il mondo di oggi e di domani. Perché qui c'è l'amore, quello portato da Gesù sulla terra.

Anna Maria e Danilo Zanzucchi

Tante piccole luci in Gran Bretagna



Anna Friso con Mary e Paul Gateshill – lui anglicano e lei cattolica – la famiglia-focolare responsabile di Famiglie Nuove per la Gran Bretagna

Siamo nel Sussex, a 30 chilometri da Londra, alla Worth Abbey School. Approfittando delle vacanze pasquali, il prestigioso *college* tenuto dai benedettini si popola di famiglie.

Sono gli animatori di Famiglie Nuove di Inghilterra e Scozia che hanno voluto darsi appuntamento proprio qui, in questa austera ma accogliente abbazia per trascorrere una settimana immerse nel carisma. Cathy Grue e Tim King, i due delegati dell'Opera per la zona, avevano chiesto la partecipazione di una famiglia del Centro e così ci siamo anche noi, ad incoraggiare e a condividere questa bella iniziativa.

Accanto ad argomenti specifici sulla famiglia e aggiornamenti d'Opera, giorno per giorno si sono approfonditi i temi di Chiara sull'unità, su Gesù Abbandonato, su Gesù in mezzo.

Nei frequenti momenti di dialogo, in un'insolita profondità e disponibilità, ciascuna famiglia apre il cuore alla comunione.

Nello stupore, davanti all'evidente e instancabile lavoro di Dio sulle anime che dà sempre nuovi strumenti per interpretare il significato del proprio vissuto e spunti da tradurre in vita.

L'ultimo giorno, quando il clima è più che mai intenso, si medita su «Maria e le notti». Lo avvertono come il dono personale di Chiara alla famiglia di oggi. In questa terra, il trauma della separazione è molto presente. Anche fra i partecipanti ci

sono figli di genitori separati, o fratelli di chi è già al terzo o quarto matrimonio, in un panorama tinteggiato da individualismo e secolarizzazione.

Qui, dove l'odierna famiglia britannica è minacciata nella sua stabilità e offuscata nella sua opera educativa per le nuove generazioni, la spiritualità dell'unità appare come una miniera d'oro.

Maria si è scelta queste famiglie una ad una e tutte esprimono un rinnovato «sì» all'Opera e un nuovo impegno a portare la visione cristiana della famiglia all'umanità. Le vediamo partire come tante piccole «luci» per il mondo britannico. E la speranza diventa certezza.

Anna e Alberto Friso

Azione «città pulita»

In Slovenia, i Giovani per un mondo unito hanno portato avanti un'iniziativa controcorrente che ha dato frutti inimmaginabili.

quotidiano più importante della Slovenia, con altri due giornali, hanno sottolineato questa «rivolta dei giovani». Un sindaco ci ha espresso il suo pieno consenso.

Con nostra sorpresa sono arrivate all'Agenzia 646 proteste firmate individualmente o per gruppi. I cartelloni sono stati quasi tutti rimossi.



Siamo stati testimoni di come Dio ci stia aprendo strade impensate per testimoniare l'Ideale. Essendo apparsi, in varie città della Slovenia, dei cartelloni pubblicitari pornografici, noi volevamo reagire, soprattutto per via della mentalità permissiva dilagante.

Ci siamo ritrovati, con i gen e i Giovani per un mondo unito, per vedere subito cosa fare. Con una lettera di protesta all'Agenzia pubblicitaria in cui citavamo la legge che vieta questo tipo di pubblicità, abbiamo espresso, insieme alla disapprovazione, la richiesta di rimuoverli al più presto. Si sono quindi avvertite - oltre le personalità politiche e i partiti - la comunità evangelica, quella ortodossa e la musulmana, come pure i Movimenti, trovando in tutti grande appoggio.

Su internet si sono aperti due *forum*, coinvolgendo in tal modo migliaia di persone. Le loro impressioni a volte erano dure, ma non sono mancate anche proposte positive. Si è potuto parlare a lungo alla radio ed il

In seguito, invitati a partecipare ad un dibattito televisivo - di grande *audience* - in tutti c'era un po' di timore ad affrontare politici e giornalisti, eppure sentivamo che era volontà di Dio farlo, perché occasione per manifestare pubblicamente ciò che pensiamo e che vogliamo. Prima di andare in onda, rinnovare il «patto» fra noi ci ha dato la certezza che Dio avrebbe operato.

Durante la trasmissione c'è stato come un «miracolo»... poiché i valori morali sono venuti in rilievo come mai. Gli spettatori, che per telefono potevano esprimere il loro parere, sono stati al 70% d'accordo con noi. E più di 7.000 le chiamate!

Conclusa la diretta, molte persone che avevano manifestato un'opinione diversa dalla nostra, via via si sono dette d'accordo ed hanno voluto sapere di più sui Giovani per un mondo unito.

Per tutti noi è stato molto forte sperimentare che, con Gesù in mezzo, si trova sempre il coraggio di andare «contro corrente».

Micia Grum, Janez Oven (Parac)

a cura di Amata

Enio Biasioli

«Se uno è in Cristo, è una nuova creatura»

Il 10 maggio Chiara ha scritto ai focolari:

«Oggi Enio, focolarino di Villa Emilio, ha raggiunto la Mariapoli celeste. Poco tempo fa aveva avuto un'operazione al femore e il suo fisico, già debilitato, non si è più ripreso.

Enio, nato a Vicenza nel 1926, ha accolto con slancio la luce dell'Ideale all'inizio del '59 ed è entrato in focolare a Milano nel '61. Dal '65 all'85 è stato a Loppiano dando il suo valido contributo alla nascente Cittadella, come geometra. Dal '95 era a Villa Emilio.

Aveva una profonda vita interiore che cercava di comunicare agli altri focolarini, perché innamorato della spiritualità collettiva. Ultimamente aveva difficoltà a parlare, ma ripeteva spesso: «Grazie» e «Teniamo Gesù in mezzo». Ieri sera in focolare, vedendo che stava soffrendo molto, uno dei focolarini gli ha detto: "Enio, offriamo tutto per Stoccarda, teniamo Gesù in mezzo" e lui ha aperto gli occhi e ha fatto cenno di sì con la testa.

La sua Parola di vita è: "Se uno è in Cristo, è una nuova creatura" (2 Cor 5,17).

Un altro frutto maturo è arrivato in Cielo e pensiamo che Maria, tanto amata da Enio, l'abbia accolto tra le sue braccia».

Così Chiara ha annunciato la sua «partenza».

L'incontro con l'Ideale era avvenuto nel '59 dopo anni in cui Enio aveva molto sofferto, al punto che gli «si era stampato dentro che nella vita c'è solo il dolore». Lui stesso racconta: «Quando andai a Lourdes per chiedere aiuto a Maria e non sprecare la mia vita in cose che passano, ho incontrato il Movimento. Ora ho trovato la Vita e per questa devo dare tutto». Inizia così per Enio una nuova tappa; lo troviamo in focolare prima a Milano e poi a Loppiano, dove si fermerà per vent'anni.



Enio Biasioli

Umberto Giannettoni ricorda: «È stato uno dei pionieri della nascente Cittadella. Era geometra e si è impegnato a fondo per la costruzione di case, strade e quant'altro si rendeva necessario. Sempre in donazione, non chiedeva mai nulla per sé».

L'esperienza della partenza della mamma ed i successivi distacchi, gli avevano provocato delle ferite profonde, che saranno per lui una costante «sfida». Una strada sempre «in salita», che ha percorso con eroismo per cercare di vincere un carattere esigente e a volte un po' forte. Sarà questa una «battaglia» che l'impegnerà sempre, ma anche la palestra della sua santità, perché proprio dalle sconfitte Enio ha tratto motivo per andare avanti in un'ascesa continua.

Scrive nel '74: «Continuo a dire "sì" a Dio, soprattutto dopo ogni fallimento e si sa che ne infilo uno dietro l'altro a causa del mio carattere... Gesù mi ha chiamato così come sono, con i miei limiti, ma vuole il mio impegno nell'amare i fratelli».

Anche il suo rapporto con Maria era profon-

do. Così in una lettera a Chiara: «Pensare a Maria è sempre motivo per me di nuova pace. La prego perché mi aiuti a compiere la volontà di Dio. Solo così potrò bruciare l'umano che è in me».

Di lui abbiamo un diario, in cui scriveva qualche pensiero e che mette in luce il suo rapporto con Dio. Nell'89 annota: «Oggi alla Messa ho capito la gioia che nasce dal soffrire. Non si può provare finché si hanno nella vita delle *chances* da giocare; quando scopri che tutto quello che fai ha un valore relativo, tramuti quel dolore in offerta e avverti che non sei affatto un fallito, ma sei nel "vero" per quella consacrazione cui hai voluto offrirti all'inizio».

È presente spesso in lui il pensiero della morte. «Oggi ho meditato sull'attimo presente. I maestri di spirito lo consigliano a chi è nella fase finale della vita. Ma io non ho scelto di morire a me stesso per avere lo Spirito Santo? Dunque sono un moribondo, quindi coraggio! Mi tuffo nell'attimo presente, anche questo un mezzo per vivere in Dio-Eternità». Così nel '90: «Oggi inizia il mio 65° anno di vita. Non so quanti me ne rimangono, ma ho chiesto che la mia morte sia un canto di gloria a Dio».

Il 10 maggio alle 7.00 i focolarini hanno visto che Enio dormiva tranquillo; alle 7,30 si sono accorti che era partito per il Paradiso.

Hans Jurt

Mario Paolo «Vod» Longo

«Egli ti guiderà diritto al tuo cammino...»

«Mario Paolo, focolarino italiano del centro zona di Parigi, ha raggiunto la Mariapoli celeste il 18 maggio. Aveva 70 anni. Erano presenti Paul del suo focolare e sua sorella.

Era ammalato, da tempo, di cancro. Da tre giorni la sua respirazione era molto difficile ma



Mario Paolo Longo

lui era sereno. Conscio della gravità del suo stato, si è preparato con i sacramenti all' "incontro con il Padre" e ha vissuto nella normalità, da vero focolarino, anche questo evento. Con la sua semplicità e la sua concretezza nell'amare ha donato l'Ideale a tanti, anche a molti gen 4.

Era arrivato in Francia nel 1965 e aveva dovuto, a volte con fatica, inserirsi in una cultura e mentalità diverse dalla sua. Con la sua scelta di Gesù Abbandonato si è fatto amare e apprezzare. Per tutti era ormai "francese".

Il Vangelo è sempre stato il fondamento del suo agire sia al lavoro – era farmacista – che nella vita. In focolare era per lui spontaneo commentare la Parola di vita o raccontare un'esperienza.

È stato cosciente fino alla fine e pur con fatica ha accolto le tante persone che sono passate a trovarlo, con un sorriso sempre luminoso. Il suo passaggio al Cielo è stato tranquillo, semplice, come del resto è stata tutta la sua vita, lasciando tutti in un clima di gioia che ha coinvolto amici e parenti.

Il suo nome nuovo è Vod = Volontà di Dio. Doniamo anche noi con gioia a Maria questo Suo figlio».

Nel fax di Chiara ritroviamo molto bene Mario Paolo e i suoi ultimi giorni.

Ancora alcuni tratti.

La sua Parola di vita era: «Egli ti guiderà diritto al tuo cammino e condurrà in pace il tuo viaggio» (Pr 4,27c)

Arrivato in Francia, ha cominciato a lavorare come manovale in diverse ditte perché il suo diploma di farmacista qui non era riconosciuto; quindi ha dovuto rifarlo per poter in seguito esercitare la sua professione.

In diverse occasioni scrive a Chiara: «Sono stati anni difficili, di lavoro duro, unito alle attività per l'Opera, per le quali spesso misuravo le mie incapacità. Sono poi seguiti anni di studio e anche questi non facili, ma sempre connessi con l'esperienza concreta del centuplo... Ho imparato a sfruttare ogni ritaglio di tempo affinché non ne soffrissero la vita d'unità e di preghiera».

«Gesù Abbandonato, l'ho incontrato e l'incontro...: Poco alla volta mi sembra di essere entrato nella sua dinamica divina ed ho sperimentato spesso la gioia di abbracciarlo».

«Maria la Parola viva, Maria che può vivere in noi se la lasciamo fare, Maria la donna che vede sostituito suo figlio con Giovanni, Maria la "laica". Se lo Spirito Santo ha suscitato in questo secolo Movimenti laici a servizio della Chiesa e dell'umanità intera, questo è il secolo di Maria. In lei mi ritrovo e a lei mi affido».

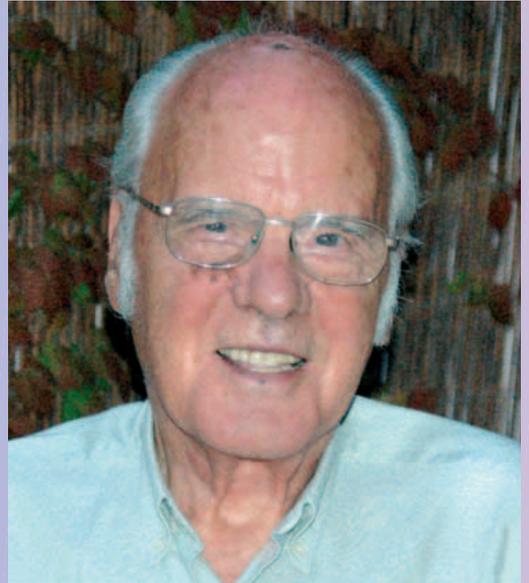
Jean-Louis Hôte

Ernest «Onni» Coll

«Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato»

Chiara ha scritto ai focolari nel mondo:

«L'8 maggio scorso ci ha lasciato per la Mariapoli celeste Ernest, uno dei primi focolarini sposati di Barcellona, da tutti cono-



Ernest Coll

sciuto come "Onni", nome nuovo che richiama l'onnipotenza di Dio.

La sua Parola di vita è: "Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato" (Gv 4,34).

Aveva incontrato il Movimento nel 1968, insieme a Montse, sua moglie. Hanno avuto quattro figli. L'Ideale è stato sempre il grande amore della sua vita, la luce e la forza per superare momenti molto difficili.

Negli ultimi anni aveva dato un forte contributo a Ciutat Nova, edizione catalana della nostra rivista.

Nel novembre del 2003 gli avevano detto che gli restava solo un anno da vivere, a causa di una forte necrosi al cuore che non gli permetteva più di fare una vita normale. Ma lui affermava: "Il meglio di me, come focolarino, è quanto posso dare adesso".

Nell'ultimo incontro di focolare ha voluto dire, un po' commosso, di non preoccuparsi per lui, perché aveva già totalmente aderito a quanto stava per succedergli.

Un anno fa la moglie, anche lei interna dell'Opera, era volata in Cielo e questo distacco aveva affinato ancor più la sua

anima. Ora Montse, come gli aveva lasciato scritto, lo avrà accolto sulla soglia del Paradiso, assieme a Gesù. Grati della sua testimonianza...».

Così Chiara comunica ai focolari.

Ernest ha fatto un'esperienza d'unità molto forte nei primi anni dell'Opera a Barcellona, insieme a Pep Pereña, il primo focolarino sposato della Spagna. Dei suoi quattro figli, due sono stati gen.

È stato sempre attratto dall'Ideale e dalla vita di focolare, molto fedele ad ogni nostro incontro, nonché disponibile per ogni attività dell'Opera. Ultimamente si sono alternati gli incontri in casa sua ed in focolare, per facilitare la continuità della sua presenza. Nell'ultimo aveva confidato d'essere pronto per «incontrare Gesù».

Ernest non ha avuto una vita facile, a causa anche del suo carattere forte, tuttavia aveva acquisito sempre più docilità nei suoi rapporti.

La «partenza» di Montse è stata per lui una prova, ma anche una grazia che l'ha cambiato profondamente. Così Gaspar Bruguera - già responsabile per la zona ed ora a Roma -: «Ringraziamo Dio che l'ha lasciato in terra più anni del previsto, forse i più fruttuosi della sua vita. Ha potuto così prepararsi per l'Incontro finale».

Ernest spesso scriveva poesie. Quando è partita la moglie, gliene ha dedicata una, in cui dice fra l'altro: «Quante volte ci siamo detti: / Addio, arrivederci, / per ritrovarci ancora / camminando verso sera / dentro ogni notte, verso l'Alba».

E Montse, intuendo di morire, gli aveva lasciato una lettera in cui scriveva: «Ti ringrazio per il tuo modo d'essere e d'agire nella vita; se tu non fossi stato così, per me sarebbe stato più difficile trovare Dio. Ricordati che sulla "porta" della morte comincia il cammino dell'Amore. Con Gesù ti aspettiamo sulla soglia del Paradiso».

Ernest ha sempre offerto per Chiara e per l'Opera. Il 21 aprile, quando la situazione

era molto grave, è giunta, attraverso Eli, una lettera di Chiara: «Chiara ha ricevuto i tuoi saluti e vuole farti sapere che prega per te in questo momento sacro del tuo "santo viaggio", in cui ti affidi, come un vero bambino evangelico, ai piani di Dio. È stata contenta di sapere che ti senti circondato da molto amore, segno e frutto della tua vita ideale. Ti ringrazia del tuo vivere e offire tutto per lei e per l'Opera e chiede a Maria di seguirti con il suo materno amore. Certamente anche Montse ti è vicina...».

Javier Gonzáles

Jenny Flagotier-Delsa

Volontaria di Liegi (Belgio)

Pur essendo cresciuta in una famiglia cristiana e praticante Jenny - non sentendosi capita dalla sua famiglia per la scelta matrimoniale - ancor giovane si era chiusa in se stessa, allontanandosi da Dio e dalla Chiesa.

L'incontro con l'Ideale - nel 1963 - è stato l'incontro con Dio Amore, che ha dato una sterzata decisiva alla sua vita. Lanciandosi ad amare, aperta e disponibile, si è buttata a costruire rapporti autentici con tutti, anche con chi non la sapeva comprendere. Pur essendo da sola nella sua regione, ha dato vita a Liegi alla comunità, in unità col focolare.

Di carattere forte, la sua vita è stata segnata da varie sofferenze, con momenti di buio e di abbattimento, ma ha sempre ricominciato nella continua fedeltà al carisma.

Jenny ha dedicato il suo tempo a sostenere concretamente i più deboli e i bisognosi; nella sua casa, sempre aperta ed accogliente, aveva cura speciale per i giovani.

In un rapporto profondo con Maria, ha cercato di vivere alla sua presenza nella vita quotidiana. Negli ultimi anni, non potendo più restare da sola in casa per lo stato della sua salute, è andata a vivere in un Istituto per anziani, nei pressi di un santuario mariano.

Spesso riceveva persone sole e abbandonate, che da lei si sentivano comprese ed aiutate.

Da tempo Jenny si stava preparando all'incontro con Gesù. Nell'abbandono a Lui aveva trovato una pace stabile.

È «partita» a 76 anni, il 19 febbraio, giorno in cui ricorreva la festa del santuario. Forse Maria è venuta a prenderla per portarla in Cielo.

Maria Verhegge

d. Gerardo Locurcio

«Trasmette la gioia di vivere»

D. Gerardo, sacerdote volontario di Napoli, è partito per la Mariapoli celeste in modo inaspettato il 9 gennaio scorso. Ricoverato d'urgenza per un intervento chirurgico, il cuore non ha retto.

Al suo funerale con il vescovo G. Pascarella hanno concelebrato oltre 50 sacerdoti. Aveva 65 anni

Iniziato il cammino spirituale con i Vocazionisti nel 1974 fu trasferito a Lugano, in Svizzera. Qui conosce l'Ideale, che incide subito profondamente nella sua anima; presto s'inserisce nella vita dell'Opera, come sacerdote volontario. Colpisce la sua testimonianza e sa trasmettere a tutti la gioia di vivere.

In seguito, dopo un periodo a Fontem, parte per l'Argentina, dove vive in unità con l'Opera.

Nel '92, quando la salute inizia a condizionarlo, scrive: «Il pieno inserimento col focolare è un continuo dono di luce. In Gesù Abbandonato e Maria Desolata sperimento sempre la "fonte" di tutto. La pastorale, le molteplici iniziative, i vari problemi si portano avanti e si risolvono con frutti sorprendenti, perché "chi fa è Lui"».

Nel '94 d. Gerardo lascia l'Argentina e negli ultimi anni s'inserisce nella zona di Napoli. Sentendo sempre più il limite delle sue forze, ancor più vivo ed assiduo è il contri-

buto alla vita del nucleo; nella parrocchia riesce a stabilire rapporti profondi. Parlando di queste esperienze, diceva: «Tanti vengono da me, anche se mi sembra di non poter fare molto per loro. Ascolto e tutti vanno via rasserenati». Il suo segreto era l'amore preferenziale per Gesù Abbandonato.

Questa la sua Parola di vita: «Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché possiate compiere generosamente tutte le opere di bene» (cf 2 Cor 9,8).

Salvatore Poidimani

Lina Ruffo

Una vita spesa per l'unità

La partenza per il Cielo di Lina, volontaria di Roma - il 23 febbraio - è stata un'esperienza forte dell'«essere famiglia». Aveva 87 anni.

Insegnante di lettere e madre di due figli, era militante del partito comunista quando incontra l'Ideale. Con la scoperta di Dio-Amore e di Gesù Abbandonato inizia a vivere anche lei l'esperienza che ogni dolore può essere trasformato in amore.

A causa di un incidente, Lina vive anni di grandi sofferenze, ma abbandonata completamente alla volontà di Dio confida alle volontarie: «Cerco di fare in ogni istante ciò che Lui vuole. Spesso gli chiedo di "allontanare da me questo calice", ma poi gli dico di darmi la forza di accettarlo...».

Il suo desiderio di testimoniare l'amore di Dio per ogni uomo, si concretizza nel riconoscere ed accogliere tutti come figli dell'unico Padre e quindi come fratelli, con scelte a volte anche eroiche. Quanto più diventano gracili le sue condizioni fisiche, tanto più diviene profonda la sua vita per l'unità.

Nei vari ricoveri in ospedale ha accanto a sé le volontarie che le garantiscono la presenza di Gesù.

Lina ha lasciato in quanti l'hanno conosciuta la

certezza della Resurrezione, per i suoi famigliari ed anche in parrocchia, dove è stata strumento d'unità. Così le volontarie del suo nucleo: «Lei continua ad aiutarci e ad illuminare – come faceva in vita - il nostro angolo di mondo».

Bonaria Gessa

Ornella Maggi Antola

«Con Gesù compagno di viaggio»

Il 17 marzo, a 57 anni, ci ha lasciato Ornella, volontaria di Rapallo - zona Torino. Il giorno prima, il suo sorriso era così luminoso da illuminare la stanza d'ospedale e anche il cuore di chi vi entrava.

Il sorriso è sempre stato il suo distintivo e l'incontro con l'Ideale l'ha potenziato. L'ha accompagnata anche nei momenti più difficili, vissuti con l'amore a Gesù abbandonato nella costante tensione all'unità, presupposto dell'intero suo operare. Si è dedicata con gioia ad ogni impegno del Movimento: seguiva un gruppo di aderenti e sosteneva le varie azioni - ad es. a favore del Pakistan - concrete realizzazioni di idee scaturite dall'unità con Umanità Nuova. Pronta a dare una mano a chi aveva bisogno, aiutava anche per la «mensa dei poveri» ed ospitava i bambini di Chernobyl per un periodo al mare.

Quando la malattia l'ha costretta in casa, raccogliendo le poche forze era sempre per lei una gioia poter uscire per consegnare la *Parola di Vita* o rinnovare abbonamenti a *Città Nuova*. La sera prima di entrare in ospedale, affidando un'amica ad una volontaria, era raggianti nel sapere che era stato rinnovato l'abbonamento...

Testimoniano la sua straordinaria serenità quanti l'hanno conosciuta più in profondità. Così le volontarie del suo nucleo: «La sua preziosa offerta ci aiuta a vivere con nuova consapevolezza l'amore per il fratello, per l'Opera e soprattutto per Chiara».

Ornella ripeteva spesso: «Camminiamo insieme, con Gesù compagno di viaggio».

Maria Rita Cerimele

Maria Repele

Del primo nucleo di Latina - Roma

«Io sono la verità e la Vita» è la Parola che ha accompagnato Maria, volontaria di Latina, nella sua vita. Di carattere forte e schietto, entra a far parte del primo nucleo di volontarie della città. Aspettata di sapienza, conosce l'ideale alla fine degli anni '60 e vi aderisce con immediatezza. Forma insieme a Carlo e Sonia - due volontari ora nella Mariapoli celeste - una cellula d'ambiente nella fabbrica di Pontinia, dove lavora.

Diffonde con impegno *Città nuova* e quando cambia casa la fa conoscere nel nuovo condominio. A contatto con tante persone, ascolta le loro vicissitudini donando sempre un aiuto o una parola di conforto. Anche se la salute precaria la costringe spesso in casa, distribuisce la *Parola di vita* ai vicini, che la cercano e si offrono di aiutarla. Qualcuno le chiede il perché della sua serenità e Maria confida il segreto: la scoperta dall'ideale dell'unità.

Quando la salute peggiora, il nucleo si tiene a casa sua, sostegno ed «ossigeno» per la sua anima. Spesso Maria ripete alle volontarie: «Senza di voi non ce la farei... Grazie per avermi sempre donato e portato Gesù!».

Ci ha lasciato il 9 febbraio, a 75 anni. Alla cerimonia del funerale, ha lasciato nei molti presenti il profumo della resurrezione.

Bonaria Gessa

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Ersilia, mamma di **Elio Cimmaruta**, foc.no alla Mariapoli Romana; Lucia, mamma di **Ursula Wojtas**, foc.na al c.zona di Melbourne; Philippe (volontario), marito di **Joelle Ausset**, foc.na sp. nel nord della Francia; il papà di **Rose-May Cerveau**, foc.na nel sud della Francia; la sorella di **Teresa (Gaudia) Epifanio**, foc.na a Ottmaring; il papà di **Claudio Maina**, foc.no a Gerusalemme.

sommario

- 2** **Novità editoriali. *L'arte di amare in croato***
La felicità di dare in cinese
- 3** Chiara ci propone: «**Venite in disparte...**»
- 4** **Con gli amici musulmani.** Simposio a Castelgandolfo
10° anniversario ad Harlem. I due messaggi di Chiara
- 8** «**Insieme per l'Europa/2**». Le «Stoccardine»
- 12** **I gen4 a congresso.** Il messaggio di Chiara
e la benedizione del Papa
- 14** **Gen3 e Ragazzi per l'unità.**
Viaggi dal Centro. In Centro America e Perù con mes-
saggio di Chiara al Supercongresso. In India e Pakistan
Il saluto di Chiara al Congresso delle gen3
- 18** **Viaggi nelle Grandi Zone.** Primi passi in Islanda
- 20** **SocialOne a Milano**
- 21** **Assemblee.** Cooperativa Loppiano Prima e E.di C. spa
- 22** **Famiglie Nuove.** Viaggi in
Polonia e in Gran Bretagna
- 25** **Azione Giovani in Slovenia**
- 26** **Mariapoli celeste.** Enio Biasioli.
Mario Paolo Longo. Ernest Coll.
Jenny Flagotier-Delsa. d. Gerardo
Locurcio. Ornella M. Antola. Maria
Repele. Lina Ruffo. I nostri parenti

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 2 luglio 2007. Il n. 5/2007 è stato consegnato alle poste il 15 giugno *In copertina*: I gen4 a congresso. Le gen3 nel giardino di Chiara.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org

Mariapoli n. 6/2007 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467